

I conti. Oltre al debito Westinghouse pesano sul bilancio comunale le incognite per i crediti che non tornano con l'azienda dei trasporti

I rischi incrociati di default Comune-Gtt

Gianni Trovati
ROMA

La triplice iscrizione nel registro degli indagati riaccende la polemica politica intorno al Comune di Torino, ma sono prima di tutto i numeri a misurare i problemi dei conti di Palazzo di Città. Lo confermano due spie inequivocabili: il piano di risanamento da 80 milioni studiato per evitare il pre-dissesto, cioè il meccanismo "automatico" che alza al massimo le aliquote comunali e impone obiettivi rigidi di spending review; e il bilancio consolidato che non arriva nonostante il termine scaduto a fine settembre e il blocco delle assunzioni che sanziona i ritardatari.

Ma le due facce appartengono alla stessa medaglia. Oltre al maxi-debito acceso negli anni

pre-Olimpiadi invernali per avviare la trasformazione strutturale della città, a pesare sui conti torinesi sono le battaglie sui debiti/crediti fra il Comune e le partecipate, a partire dalla società dei trasporti (la Gtt). Quest'ultima a sua volta vive una crisi profonda, in attesa di un salvagente finanziario (si parla di almeno 40 milioni) essenziale per evitare un default in grado di trascinare a fondo anche il Comune.

A chi segue le vicende romane questo effetto cordata non suonerà nuovo, e in effetti le somiglianze fra le vicende della Capitale e dell'ex Capitale del Regno sono molte. E non si limitano al colore politico delle giunte investite dall'esplosione dei problemi in cottura da anni.

Come a Roma, anche a Torino l'ostacolo è rappresentato

IN CIFRE

80 milioni

Il piano di risanamento

Quello studiato dal comune di Torino per evitare il pre-dissesto che alzerebbe al massimo le aliquote comunali e impone vincoli rigidi di spending review

40 milioni

Il «salvagente» per Gtt

Le risorse attese dall'azienda di trasporti torinese per evitare il default

32,2 milioni

Il debito verso la società di Tpl

La somma che Gtt afferma ancora di attendere dal Comune e che l'amministrazione contesta

dal fatto che i crediti e i debiti scritti nei bilanci del Comune non vanno d'accordo con quelli riportati dai conti della società. E anche su questo tema la Procura è al lavoro, dopo il falso in bilancio contestato agli amministratori che si sono succeduti nel consiglio di amministrazione della Gtt fra 2013 e 2015.

Anche dopo le prove di accordo su altre poste, la società afferma ancora di attendere dal Comune almeno 32,2 milioni, che il Comune contesta, e la partita contabile può avere due esiti. O ha ragione Palazzo di Città, e il credito va cancellato dando al bilancio di Gtt un colpo che può rivelarsi letale; oppure ha ragione Gtt, e il colpo della svalutazione colpisce i conti del Comune.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA